

Alcune evidenze che emergono dall'indagine sugli iscritti e non più iscritti a radicali italiani

Roberto Cicciomessere

Indice

Introduzione	1
1. I motivi del mancato rinnovo dell'iscrizione	4
2. Gli aspetti più e meno gratificanti dell'iscrizione	6
3. Il confronto tra le popolazioni di riferimento e le persone che hanno risposto al questionario	8

(14 aprile 2015)

Introduzione

Questa breve nota si limita a integrare, con osservazioni politiche ed elaborazioni personali dei dati, il rapporto sugli esiti dell'indagine sui motivi di adesione e di non adesione a radicali italiani, predisposta da STVZ (*Marketing Sistemi e Organizzazione*), che contiene l'analisi dettagliata delle 650 risposte al questionario somministrato online alle circa 3 mila persone che si sono iscritte almeno una volta al movimento radicale dalla sua costituzione e che sono raggiungibili attraverso un indirizzo di posta elettronica valido (l'indirizzario totale, che comprende anche chi non ha fornito la propria mail, è costituito da 6.370 iscritti e non più iscritti – i dettagli informativi sugli indirizzari utilizzati sono riportati nel paragrafo 3). Il rapporto sulla ricerca è stato redatto con grande professionalità da chi ha effettivamente organizzato, gestito, elaborato e analizzato (gratuitamente) un sondaggio online piuttosto complesso, anche per le limitazioni imposte dall'uso dei soli servizi gratuiti della piattaforma web (*SurveyMonkey*).

In particolare si propone una classificazione semplificata di alcune delle opinioni espresse, che tiene conto soprattutto delle risposte libere (oltre 400), per impedire che siano sottostimate ai fini statistici e per offrire, di conseguenza, una valutazione più complessiva, anche se con margini di arbitrarietà, dei risultati dell'indagine. Infatti, quando l'intervistato non indica una delle risposte proposte nel sondaggio, fra quella che più si avvicina alla propria posizione, ma sceglie di scrivere liberamente una propria risposta, questa sua scelta si traduce, dal punto di vista della tabella statistica che è pubblicata nella voce "Altro". Quando la quota d'intervistati che ha risposto "altro" rappresenta più di un quarto delle risposte (per esempio il 26,4% nel quesito sulle ragioni del mancato rinnovo dell'iscrizione), i risultati sono necessariamente alterati a favore delle risposte chiuse.

Giustamente nel rapporto di STVZ si dà conto nel lungo allegato di tutte le risposte libere, classificate nelle tabelle come "Altro", raggruppandole in gruppi omogenei. E' stato un lavoro lungo e impegnativo che deve essere molto apprezzato, perché queste informazioni aggiuntive sono comunemente ignorate e classificate sbrigativamente sotto la voce di altre risposte.

In questa nota si propone un'ulteriore classificazione di tutte le risposte libere ad alcune principali domande tra i grandi gruppi di motivazione delle scelte, per poterne fare una statistica di sintesi significativa, che le aggrega a quelle delle risposte chiuse. E' ovviamente un'operazione con margini di arbitrarietà nella classificazione delle risposte libere, anche se sono dichiarati in maniera trasparente i criteri utilizzati, ma che ha il pregio di dare conto delle opinioni del 100% delle persone che hanno compilato il questionario, eliminando la voce "Altro". Inoltre, restringendo il numero delle grandi classificazioni delle risposte, si limita l'errore di aggregazione delle risposte libere.

E' necessario fare una precisazione, seppure sia scontata: la rilevazione promossa da *radicali italiani* non è un'indagine campionaria – un metodo statistico per raccogliere delle informazioni su una "popolazione", attraverso una serie di domande poste direttamente a un gruppo di persone scelte in rappresentanza di questa

stessa popolazione¹ – ma è un sondaggio online che indaga sulle opinioni di coloro che volontariamente hanno risposto a un questionario disponibile su una piattaforma web gratuita, i cui risultati non possono essere generalizzati alla popolazione di riferimento (gli iscritti nel 2014 e quelli che non si sono più iscritti a *radicali italiani*), finalizzato ad analizzare con strumenti statistici, sulla base di un numero significativo di risposte, i motivi della decisione d'isciversi o no al movimento radicale degli intervistati e le loro opinioni sulle iniziative radicali.

Sono ben noti i limiti dei sondaggi politici online, ai quali partecipano in prevalenza persone che hanno forti motivazioni a rispondere, ma che non rappresentano tutti gli elettori che includono i silenziosi: coloro che in grande maggioranza si limitano a votare e non militano nei partiti, non partecipano a manifestazioni e hanno una riluttanza a intervenire nei sondaggi online. Altre criticità sono rappresentate dalla rigidità delle risposte strutturate e chiuse che limitano la possibilità di esprimere convinzioni diverse da quelle proposte. Ma il limite maggiore di questo strumento è costituito dal fatto che in Italia, nel 2014, il 43% dei cittadini non utilizza Internet, con forti differenze tra Nord e Sud del Paese (il 67% delle famiglie del Centro-Nord utilizza Internet, a fronte del 58% del Mezzogiorno), di genere (usa la rete il 62% degli uomini e il 53% delle donne) e di generazione (solo il 21% delle persone di età tra 65 e 74 anni utilizza la rete)². Gli utenti di Internet non rappresentano, di conseguenza, il Paese reale e gli elettori.

Non è, ovviamente, neppure un'indagine censuaria, che riguarda l'intera popolazione di riferimento, anche se per gli iscritti si avvicina molto a questa tipologia d'indagine.

La scelta dei *radicali italiani* di effettuare un sondaggio online è stata determinata da una parte dalle ristrettezze finanziarie (un sondaggio campionario costa alcune decine di migliaia di euro), dall'altra dalla constatazione che la platea di riferimento (circa 3 mila persone) era costituita da persone con un alto livello d'informazione e che utilizza diffusamente gli strumenti della rete Internet. Il limite delle risposte chiuse è stato in qualche modo superato, lasciando la possibilità di dichiarare anche altri motivi, alternativi a quelli proposti: un numero consistente di persone lo ha fatto (le risposte libere sono state 431).

Tuttavia, la validità dell'indagine emerge da alcune considerazioni sulle 650 risposte al questionario da parte delle due popolazioni di riferimento (iscritti nel 2014 e non più iscritti).

Dei 724 iscritti che hanno ricevuto l'invito a rispondere al questionario, 275 hanno risposto positivamente (il 38% del totale degli iscritti): si tratta di una percentuale molto elevata per i sondaggi via web che consente di attribuire alle loro opinioni una rappresentanza abbastanza vicina a quelle della popolazione di riferimento. Il rapporto di 1:3 tra "campione" e popolazione di riferimento (più di un terzo degli iscritti ha risposto), è ben più robusto di quello che denunciava Romano Scozzafava³ a proposito dei sondaggi elettorali (1.000 intervistati su circa 50 milioni di elettori, con un tasso di non risposte vicino all'80%).

Per quanto riguarda l'altra popolazione dei non più iscritti (2.272), le risposte sono state 375 (16,5% del totale): sarebbe stato lecito attendere, anche in ragione del numero relativamente contenuto dei questionari compilati in rapporto alla platea di riferimento, che avrebbero risposto prevalentemente le persone che nutrono forte contrarietà e animosità nei confronti del partito radicale, viceversa l'evidenza maggiore che emerge dall'indagine è che entrambi i "campioni" esprimono opinioni molto omogenee, quasi identiche nelle quote percentuali delle risposte, per quanto riguarda le forti ragioni di appartenenza al movimento radicale e di condivisione dei suoi valori, idee e battaglie che hanno motivato la loro iscrizione al movimento radicale.

Questa sostanziale identità d'opinione nell'indicazione degli aspetti che motivano l'iscrizione a *radicali italiani* da parte dei due "campioni", che hanno maturato, tuttavia, scelte opposte (isciversi o non iscriversi al movimento radicale), rappresenta una conferma dell'elevata attendibilità dei risultati dell'indagine perché lo strumento del web e la risposta volontaria non hanno stimolato a rispondere, come accade normalmente, prevalentemente le persone che avevano forti motivazioni negative nei confronti dei dirigenti radicali e delle loro scelte. I non più iscritti continuano a dichiarare, nel 43% dei casi, che il principale motivo d'iscrizione è stato l'adesione alle idee e ai valori radicali (42% tra gli iscritti), per il 18% l'attenzione ai diritti civili e alla giustizia sociale (17% tra gli iscritti), per il 23% l'identificazione e condivisione di metodi e finalità (24% tra gli iscritti) e per il 7% la diversità e unicità dei radicali (6% tra gli iscritti) (*vedi tavola n. 11, del rapporto STVZ*).

¹ Il campione deve possedere le stesse caratteristiche socio-demografiche della popolazione di riferimento (sesso, età, cittadinanza, titolo di studio, residenza, retribuzione, professione, ecc.).

² Istat, *Cittadini e nuove tecnologie*, 2014.

³ Romano Scozzafava, *I sondaggi elettorali sono affidabili?*, 2013, <http://www.radicali.it/contenuto/romano-scozzafava-sondaggi-elettorali-inchiesta-sondaggi-media-propaganda>.

A fronte di queste solide convinzioni e aspettative, una quota più elevata di non più iscritti dichiara di non rilevare elementi di criticità in radicali italiani (21%, a fronte del 20% degli iscritti; *vedi tavola n. 23, del rapporto STVZ*), ma il restante 80%, con percentuali diversificate sui vari temi, esprime un giudizio negativo sui temi dell'organizzazione, del posizionamento politico, della dirigenza e dell'iniziativa radicale.

Anche a proposito della domanda riguardante gli aspetti meno gratificanti dell'iscrizione (*vedi la successiva tavola 5*), se da una parte la quota degli iscritti che attribuisce questa insoddisfazione a cause esterne, come la censura dei media o l'im maturità degli italiani, è nettamente superiore a quella dei non più iscritti (rispettivamente 24% e 10%), dall'altra più della metà degli iscritti del 2014 (57%; 67% i non iscritti) manifesta una profonda insoddisfazione per l'inefficienza e il centralismo dell'organizzazione, la dissipazione del patrimonio di persone e l'inadeguatezza e il mancato rinnovamento dei metodi e delle iniziative radicali.

Anche entrando nel dettaglio delle questioni, il 40% degli iscritti non è convinto delle recenti scelte elettorali (42% tra i non più iscritti) e il 52% vorrebbe che il movimento si occupasse maggiormente di economia (56% tra i non più iscritti).

Insomma, l'evidenza maggiore che emerge dal sondaggio online è la presenza, tra chi ha risposto al questionario, di una maggioranza di radicali ed ex radicali che, a prescindere dall'iscrizione o meno a *radicali italiani* nel 2014, esprime una forte contrarietà nei confronti di molte scelte e dei metodi della "dirigenza", mentre una quota inferiore alla metà li condivide.

La domanda che occorre porsi è se questa diffusa insoddisfazione nei confronti delle scelte prevalenti del movimento sia limitata al 38% degli iscritti oppure sia più diffusa anche nel resto delle persone che si sono associate nel 2014 al movimento. La dinamica delle votazioni finali sulla mozione generale e sugli emendamenti nel corso dell'ultimo congresso di *radicali italiani* sembrerebbe confermare la seconda ipotesi.

Per tutte queste ragioni, sarebbe un grave errore non prendere in considerazione, con la dovuta attenzione, i risultati di questa indagine, con l'alibi della non rappresentatività statistica del campione, dal momento che l'analisi approfondita dell'opinione di 650 iscritti e non più iscritti ci fornisce una robusta base di conoscenze sulle reali motivazioni politiche che hanno spinto molti (oltre 2 mila) a non rinnovare l'iscrizione e pochi a farlo (700) e soprattutto sulle opinioni di queste persone sulle battaglie radicali e sulla sua organizzazione.

Com'è stato più volte ribadito, non è un'indagine campionaria che pretenda di spiegare tutte le ragioni del calo delle iscrizioni, ma una seria ricerca, condotta con metodi scientifici, che aiuta a identificare almeno quelle prevalenti fra coloro che si sono iscritti almeno una volta al movimento radicale (circa 3 mila), sicuramente con una maggiore attendibilità rispetto ad asserzioni prive di alcun riscontro obiettivo.

Inoltre, la conoscenza di queste ragioni non comporta la necessità di condividerle: si può legittimamente sostenere che il consenso degli iscritti non garantisce necessariamente la bontà delle scelte politiche, confidando che nel futuro, chi non ha rinnovato la tessera radicale, cambi idea e soprattutto che altre persone si avvicinino al movimento. E' del resto fisiologico per un partito a iscrizione annuale e con un costo della tessera molto elevato che ci sia un forte turn over.

Altrettanto legittima è la convinzione di chi ritiene che le evidenze emerse dal sondaggio online, relative anche alle sole opinioni degli iscritti, mostrino una profonda spaccatura tra coloro che condividono e non condividono le scelte politiche dei dirigenti di *radicali italiani* e di Marco Pannella, più volte citato nelle risposte libere.

Sicuramente è arduo sostenere che le persone che hanno risposto al questionario non conoscano in profondità le ragioni delle scelte politiche dei dirigenti radicali, dal momento che è molto probabile che passino molto tempo ad ascoltare *radio radicale* e che alcuni militino attivamente nella struttura romana o nelle associazioni locali da molti lustri, anche se non si può escludere che le loro opinioni siano state influenzate dal senso d'isolamento e di scoramento determinato dalla totale assenza nel dibattito politico e televisivo della battaglia prioritaria sull'amnistia e sulla giustizia e delle altre iniziative radicali.

Inoltre, sarebbe grave ritenere che le opinioni critiche di una larga parte degli iscritti emerse dal sondaggio non abbiano alcuna legittimità politica all'interno della storia radicale e che, di conseguenza, non meritino neppure di essere prese in considerazione.

In ogni caso è difficile eludere la domanda finale che ci consegna questo sondaggio, pur nei suoi limiti di rappresentatività, circa le possibilità di gestire un'organizzazione politica nella quale convivono convinzioni così nettamente diverse, forse inconciliabili, sulle scelte prioritarie del movimento. Viceversa, questa convivenza può essere considerata una caratteristica positiva e una ricchezza del movimento, come emerge dalla risposta di un radicale che ha partecipato al sondaggio e che ha espresso la propria soddisfazione per essere iscritto a un partito nel quale è possibile "fare battaglie anche in totale disaccordo da Torre Argentina".

1. I motivi del mancato rinnovo dell'iscrizione

Con la prima domanda si chiede ai non più iscritti che hanno risposto al questionario (375 persone) perché hanno fatto quella scelta (non rinnovare l'iscrizione). È utile precisare che il 19,4% non è iscritto da 1 anno, il 23,7% da 2/3 anni, il 30,2% da più di 3 anni, mentre il 26,7% non fornisce questa informazione. Si tratta di persone che probabilmente, in larga maggioranza, non intendono più aderire a *radicali italiani*.

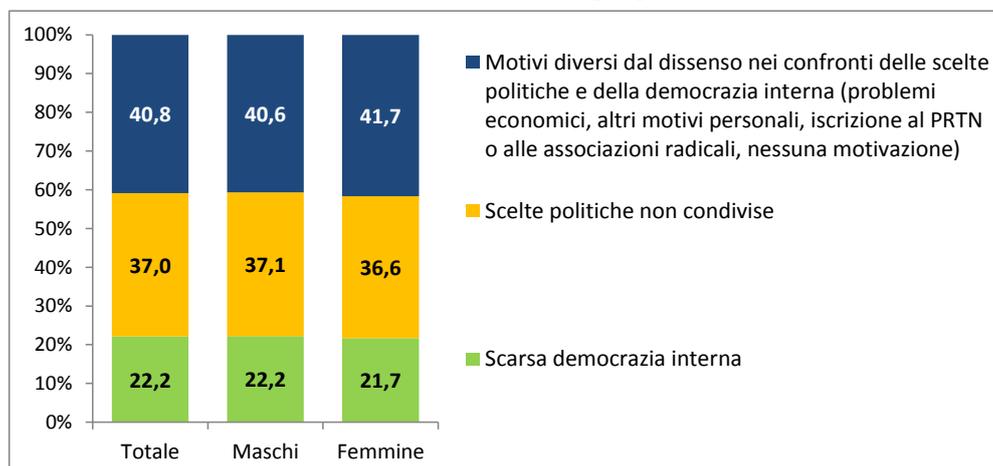
Tenendo conto che l'analisi dettagliata di tutte le risposte, anche di quelle libere, è riportata nel rapporto redatto da STVZ, nel grafico successivo si opera un'aggregazione – ovviamente con margini di arbitrarietà, ma dichiarando il metodo adottato – delle 375 risposte in tre grandi gruppi di motivazioni della mancata iscrizione nel 2014, riclassificando tra di essi anche le risposte libere (99, pari al 26,4% del totale, che rappresenta la percentuale più elevata di risposte libere che si osserva nel rapporto):

- 1) scarsa democrazia interna – Comprende tutti coloro che lamentano la gestione autocratica e cooptativa, la scarsa democrazia nelle associazioni, la scarsa importanza e la poca libertà d'azione che è data a radicali italiani, la consapevolezza di non poter incidere sulle scelte del movimento e che si richiamano a queste motivazioni nelle risposte scritte;
- 2) scelte politiche non condivise – Confluiscono in questo gruppo le risposte di chi lamenta la focalizzazione sul tema dell'amnistia, il mancato raggiungimento di risultati a livello politico istituzionale, la mancata trattazione dei temi più popolari, l'incapacità d'incidere sulle dinamiche politiche in atto e d'interpretare le esigenze del paese, non condivide le scelte elettorali e dichiara con altre motivazioni il proprio dissenso nei confronti delle politiche del movimento attraverso le risposte scritte;
- 3) motivi diversi dal dissenso nei confronti delle scelte politiche e della democrazia interna – In questo gruppo sono comprese tutte le motivazioni che non si richiamano a un dissenso politico nei confronti del movimento, da coloro che non indicano una motivazione, a quelli che lamentano difficoltà economiche, motivi personali, stanchezza oppure dichiarano che sono iscritti ad altri movimenti o associazioni radicali, tra cui il PRTN. Solo in questo caso sono stati contabilizzati anche coloro che non hanno indicato una motivazione della non iscrizione (10,1%), supponendo che chi non ha risposto a questa domanda non abbia trovato tra le risposte chiuse la ragione per cui non ha rinnovato la tessera radicale e, di conseguenza, la sua mancata risposta può essere ragionevolmente considerata all'interno dei motivi diversi dal dissenso nei confronti delle scelte politiche e della democrazia interna.

A partire da questa aggregazione semplificata delle motivazioni, si può osservare che il 22,2% dei non più iscritti non ha rinnovato l'iscrizione a causa della scarsa democrazia interna di *radicali italiani*, il 37% perché non condivide le scelte politiche del movimento, mentre il restante 40,8% lo ha fatto per motivi diversi dal dissenso politico, tra i quali i problemi economici, l'adesione al PRTN o ad altre associazioni radicali e altri motivi personali (figura 1).

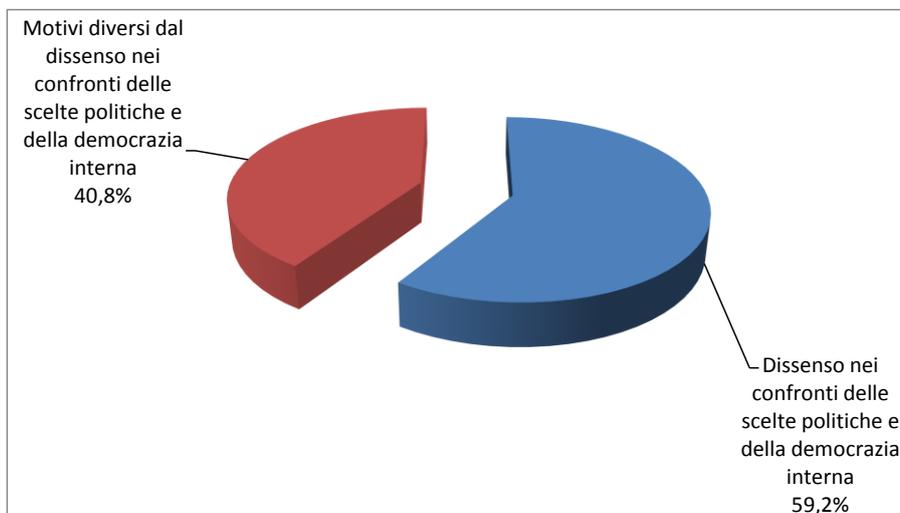
La quota di donne che non si è più iscritta per motivi diversi dal dissenso politico (41,7%) è superiore di un punto percentuale rispetto a quella degli uomini (40,6%), di conseguenza è più elevata la quota complessiva degli uomini che non si sono iscritti per motivi politici (59,4%, a fronte del 58,3% tra le donne). Occorre ricordare a questo proposito che le donne che hanno risposto a questa domanda sono in numero nettamente inferiore agli uomini (60 intervistate, pari al 16% del totale; gli uomini sono 315, pari all'84%).

Figura 1 – Motivi del mancato rinnovo dell'iscrizione a *radicali italiani* per genere (composizione percentuale)



Complessivamente non si è iscritto a *radicali italiani* per motivi di dissenso politico quasi il 60% degli intervistati (59,2%), mentre oltre il 40% non lo ha fatto per motivi economici o personali (40,8%) (figura 2).

Figura 2 – Motivi del mancato rinnovo dell'iscrizione a radicali italiani per genere (composizione percentuale)

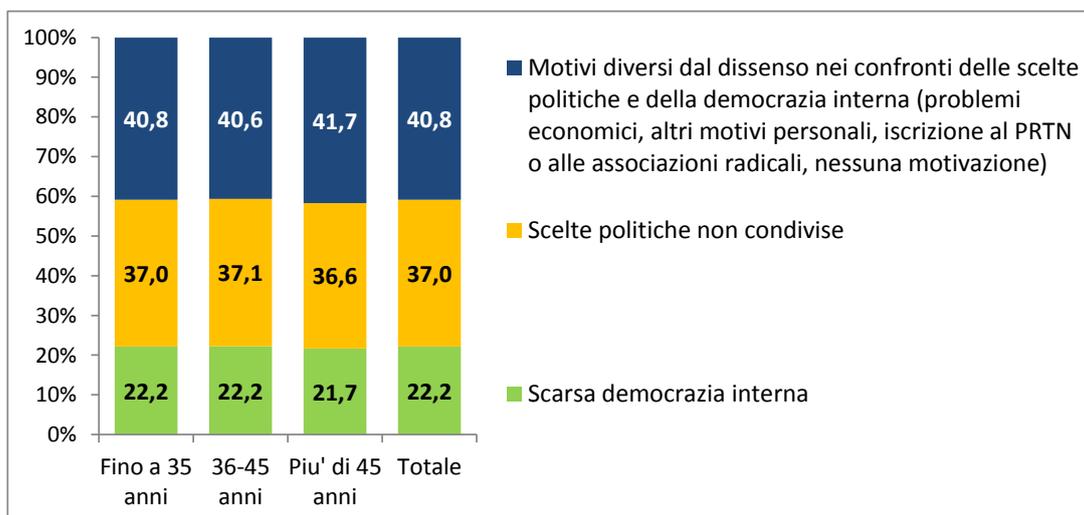


Le differenze per classi d'età dei motivi della non iscrizione al movimento radicale sono modeste e solo per la classe dei più anziani con più di 45 anni d'età aumenta la quota di coloro che non hanno rinnovato l'adesione per motivi diversi dal dissenso politico (figura 3). Se si isola la fascia d'età degli intervistati con più di 60 anni, aumenta la quota di coloro che non si sono iscritti per motivi politici (61,3%) e diminuisce quella di chi ha dichiarato altri motivi (38,7%).

Anche questo dato segnala una forte omogeneità delle opinioni espresse dagli ex radicali, che prescinde dal sesso e dall'età.

Anche in questo caso occorre tenere presente che gli ex iscritti che hanno risposto a questa domanda sono molto anziani: solo poco più di un terzo è costituito da giovani e adulti fino a 45 anni e due terzi da persone con più di 45 anni d'età (gli over 60 rappresentano il 21% del campione).

Figura 3 – Motivi del mancato rinnovo dell'iscrizione a radicali italiani per classi d'età (composizione percentuale)



La riclassificazione delle risposte libere ridimensiona notevolmente l'area del dissenso rispetto alle scelte politiche e organizzative del movimento radicale, dal momento che quasi il 41% dei motivi del non rinnovo dell'iscrizione sono di natura diversa e molti hanno scelto d'isciversi solo al partito transnazionale, tuttavia poco meno del 60% dei non più iscritti che hanno risposto al sondaggio non ha rinnovato l'adesione perché ritiene che le sue aspettative siano state deluse dalle scelte compiute dal movimento radicale.

2. Gli aspetti più e meno gratificanti dell'iscrizione

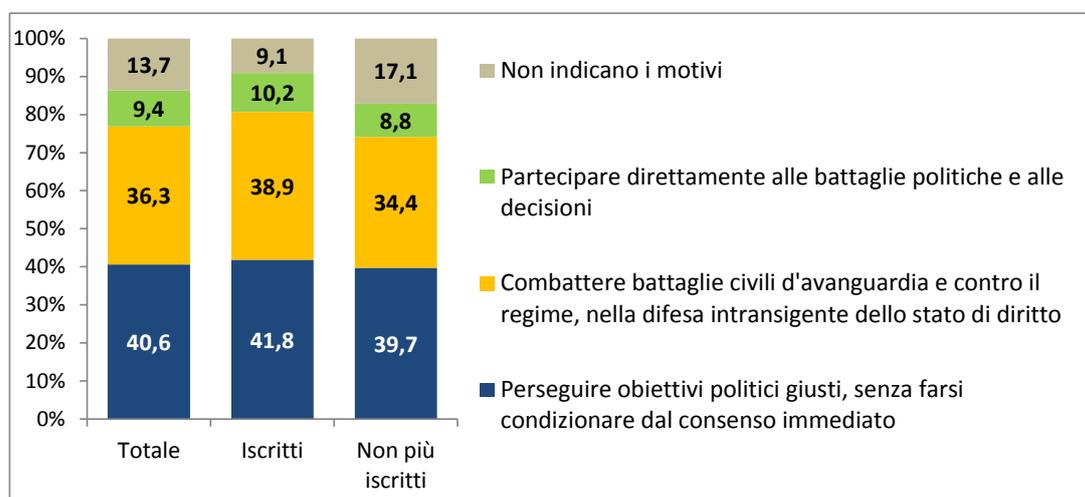
Con le domande 3 e 4 si chiede agli iscritti e ai non iscritti quali sono gli aspetti più e meno gratificanti dell'iscrizione.

Per quanto riguarda la prima domanda (motivi gratificanti), si sono aggregate le risposte in quattro grandi gruppi, riconducendo a questi anche le risposte libere, che in questo caso sono poco numerose (37, pari al 5,7% del totale):

- 1) perseguire obiettivi politici giusti, senza farsi condizionare dal consenso immediato (“fai quel che devi, accada quel che può”). Comprende le risposte di chi è soddisfatto di non dover inseguire il consenso a tutti i costi, di fare qualcosa di giusto, di sentirsi parte di un movimento nonostante la sconfitta e di avere un debito di gratitudine nei confronti dei radicali per le battaglie condotte fin dagli anni 70;
- 2) combattere battaglie civili d'avanguardia e contro il regime, nella difesa intransigente dello stato di diritto. Comprende le risposte di chi è soddisfatto di sentirsi parte di un movimento che ha combattuto battaglie innovative, di aver sostenuto il progetto transnazionale, che ha mostrato una capacità d'interpretare in modo originale la politica italiana, di aver promosso le battaglie sull'amnistia e sulla giustizia, di aver avuto il coraggio di affrontare temi che altri temevano, di rappresentare l'unica alternativa al regime e per la difesa della democrazia italiana;
- 3) partecipare direttamente alle battaglie politiche e alle decisioni - Militare in un partito che consente a ciascuno di promuovere e di gestire in modo diretto, senza intermediari, battaglie politiche per i diritti civili e in rappresentanza d'interessi di gruppi sociali o d'opinione e di partecipare direttamente alle decisioni politiche. Comprende le risposte di chi è soddisfatto della partecipazione ai congressi, di sentirsi parte attiva in un movimento che consente la partecipazione diretta, senza subordinazioni gerarchiche, di aver partecipato ai tavoli per la raccolta delle firme referendarie e di poter “fare battaglie anche in totale disaccordo da Torre Argentina”;
- 4) non indicano i motivi – In questo caso non è possibile aggregare agli altri gruppi coloro che hanno compilato il questionario, ma non hanno risposto a questa domanda.

Mediamente il 40,6% dichiara di essere soddisfatto di appartenere a un movimento radicale che non si fa condizionare dal consenso, il 36,3% di aver potuto combattere battaglia d'avanguardia contro il regime, il 9,4% di militare in un partito che consente la partecipazione diretta degli iscritti e il 13,7% non ha risposto (figura 4). Le differenze tra iscritti e non più iscritti sono decisamente modeste, anche se si registra una quota superiore di quasi cinque punti percentuali d'iscritti che dichiarano la propria soddisfazione per aver militato in un movimento che ha combattuto battaglie civili d'avanguardia (38,9%, a fronte del 34,4% dei non iscritti) e una percentuale nettamente superiore di non più iscritti che non ha risposto a questa domanda (17,1%, a fronte del 9,1% degli iscritti).

Figura 4 – Gli aspetti più gratificanti dell'iscrizione a radicali italiani per iscritti e non più iscritti (composizione percentuale)



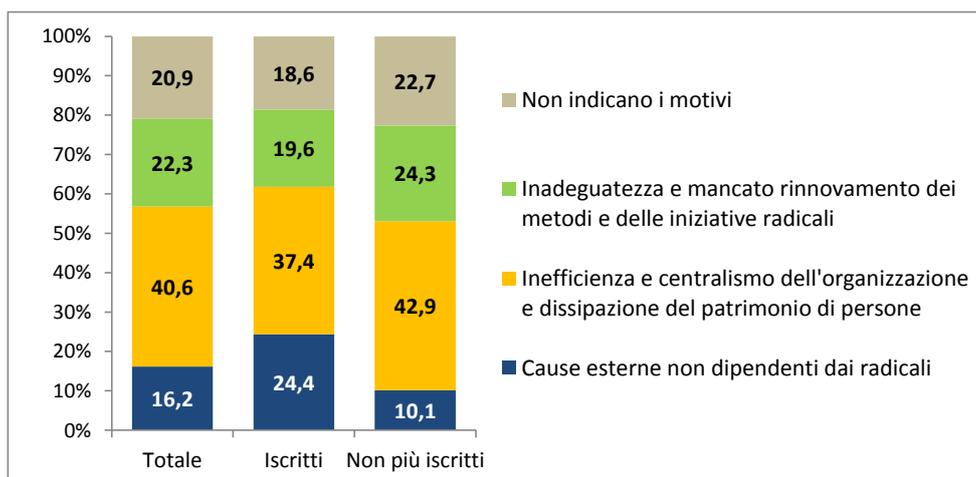
Per quanto riguarda la domanda speculare sui motivi meno gratificanti dell'iscrizione a *radicali italiani*, i grandi gruppi nei quali sono state aggregate le risposte chiuse e quelle libere – le più numerose del sondaggio (102, pari al 15,7% del totale) – sono sempre quattro:

- 1) cause esterne non dipendenti dai radicali - Comprende le risposte di chi ha dichiarato di esser stato demotivato per il poco spazio dedicato dai media alle iniziative del movimento e anche di chi è scoraggiato nel constatare che il Paese non è maturo per le battaglie radicali;
- 2) inefficienza e centralismo dell'organizzazione e dissipazione del patrimonio di persone - Comprende le risposte di chi manifesta la sua insoddisfazione per la carenza organizzativa del movimento, per la scarsa attenzione alle realtà locali, per la mancanza di un cambio generazionale (lo "scambio del testimone"), per la poca democrazia interna, per la dissipazione del patrimonio d'idee e di persone, per la cooptazione come metodo di selezione della classe dirigente. Soprattutto nelle risposte libere, si manifesta il fastidio per il tasso di litigiosità interna, per le incomprensibili diatribe interne e si esprimono anche critiche agli attuali dirigenti (tutti) per il mancato sostegno all'iniziativa di Marco Pannella sull'amnistia;
- 3) inadeguatezza e mancato rinnovamento dei metodi e delle iniziative radicali – Comprende le risposte che fanno riferimento alla insufficiente attenzione ai temi economici, all'indifferenza verso gli evidenti segni di fallimento, all'abuso degli obsoleti scioperi della fame. Nelle risposte libere si manifesta l'insoddisfazione per l'incapacità di inserirsi nel dibattito politico, per la mancata presenza alle elezioni europee, per le alleanze con il PD e la sinistra (anche in occasione della presentazione della lista "rosa nel pugno"), con Berlusconi e quella ventilata con Storace, per la fissazione monotematica su amnistia e carceri e per non essere stati capaci di modernizzarsi e d'innovare;
- 4) non indicano i motivi.

In questo caso le differenze tra le risposte degli iscritti e dei non più iscritti sono molto nette: quasi un quarto degli iscritti (24,4%) manifesta la sua insoddisfazione per le censure dei media nei confronti dei radicali (cause esterne non dipendenti dai radicali), mentre questa quota è inferiore di oltre 14 punti percentuali tra i non più iscritti (10,1%), così come la quota dei non più iscritti che lamenta l'inefficienza e il centralismo del movimento (42,9%) è superiore di quasi sei punti a quella degli iscritti (37,4%), che rimane in ogni caso la ragione maggiore di non gratificazione (tavola 5).

Anche sul tema dell'inadeguatezza e mancato rinnovamento dei metodi e delle iniziative dei radicali italiani, si osserva una maggiore quota di non più iscritti (24,3%, a fronte del 19,6% tra gli iscritti).

Figura 5 – Gli aspetti meno gratificanti dell'iscrizione a *radicali italiani* per iscritti e non più iscritti (composizione percentuale)



Nel confronto tra i due grafici precedenti, mentre gli aspetti più gratificanti dell'iscrizione sono abbastanza simili tra gli iscritti e i non più iscritti, molto diverso è il giudizio tra i due gruppi sulla rispondenza a queste aspettative delle politiche condotte dai dirigenti radicali. Una maggiore distanza si osserva fra coloro che attribuiscono la propria non soddisfazione a cause esterne ai radicali, quali la censura da parte dei media e l'im maturità degli italiani, e quelli che si riferiscono a scelte politiche e organizzative compiute dai dirigenti.

3. Il confronto tra le popolazioni di riferimento e le persone che hanno risposto al questionario

E' utile dare conto delle differenze tra le due popolazioni di riferimento (iscritti e non più iscritti) e le persone che hanno risposto al questionario online⁴ e fornire le altre informazioni sull'indirizzario di *radicali italiani* utilizzato per l'indagine, al fine di garantire la massima trasparenza sulle modalità con le quali è stato gestito il sondaggio online e sui suoi limiti, più volte riconosciuti.

Questo primo sondaggio, al quale deve essere riconosciuto tutto il suo importante contenuto informativo e politico, potrà servire per perfezionare un'altra auspicabile indagine, eliminando gli elementi di criticità, quali l'eccessivo utilizzo delle risposte libere, attraverso una migliore identificazione delle risposte strutturate, e informando in modo più efficace gli iscritti e i non più iscritti dell'iniziativa, per ottenere una più elevata quota di risposte, al fine di rappresentare maggiormente l'opinione della popolazione di riferimento.

La progettazione e costruzione del questionario dell'indagine è stata effettuata attraverso due focus group e cioè con interviste preliminari condotte, sempre via mail, su due piccoli "campioni" di radicali e non più radicali per individuare le risposte alle domande del questionario da inserire tra quelle chiuse e per fare un test sulla sua validità: delle 50 persone che hanno ricevuto la prima versione del questionario, 27 hanno risposto.

La mail con la quale s'invitava a rispondere al questionario online, attraverso il sito gratuito *SurveyMonkey*, è stata inviata due volte, nel corso del mese di novembre del 2014, a tutte le persone che si sono iscritte almeno una volta a *radicali italiani* dalla sua costituzione e delle quali la segreteria possiede un indirizzo di posta elettronica, presumibilmente valido (2.996 persone): 724 iscritti per il 2014 e 2.272 non più iscritti. Occorre precisare, a questo proposito, che le persone iscritte almeno una volta a *radicali italiani* sono molto più numerose (6.370), ma solo di una parte è disponibile la mail (2.996, pari al 47% del totale).

Mentre l'indirizzario delle mail degli iscritti è sicuramente aggiornato, quello dei non più iscritti è piuttosto vecchio ed è probabile che alcune persone non abbiano ricevuto il messaggio con l'invito a partecipare al sondaggio perché l'indirizzo di posta elettronica è sbagliato o è stato cambiato.

Tenendo conto che hanno risposto al questionario 650 persone, queste rappresentano il 21,7% dell'intera platea delle persone che hanno ricevuto l'invito (2.996).

Gli iscritti nel 2014 che hanno risposto al questionario online sono 275, pari al 38% del totale (724 persone). Come si può osservare nella tabella successiva, alcune caratteristiche – sesso ed età – degli iscritti e di chi ha risposto al sondaggio sono abbastanza diverse: tra i primi la quota di donne (22,8% del totale) è superiore di quasi 6 punti percentuali rispetto a quella di chi ha risposto (17,1% del totale), soprattutto nella classe d'età tra 26 e 35 anni (*tavola 1*).

Inoltre, com'è del resto atteso, ha compilato il questionario online una quota maggiore di giovani e adulti rispetto a quella dei più anziani (gli over 60 iscritti sono pari al 29,3% del totale e quelli che hanno risposto sono il 18,5%). Solo tra gli iscritti di 46-60 anni c'è quasi una coincidenza tra la quota di chi ha risposto e quella della popolazione di riferimento (la differenza è di poco più di un punto percentuale).

Tavola 1 – Confronto tra le caratteristiche (sesso e classe d'età) degli iscritti a *radicali italiani* e di coloro che hanno risposto al sondaggio (valori assoluti e percentuali)

Fasce di età	ISCRITTI					ISCRITTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO					Differenza classi d'età	Differenza sesso
	Donne	Uomini	Totale	Composizione percentuale del totale (sul totale parziale)	% donne su totale	Donne	Uomini	Totale	Composizione percentuale del totale	% donne su totale		
	Valori assoluti					Valori assoluti					Punti percentuali	
Fino a 25 anni		6	6	0,9	-	1	7	8	2,9	12,4	-2,0	-12,4
26-35 anni	15	34	49	7,3	30,6	5	29	34	12,4	14,6	-5,1	16,0
36-45 anni	23	99	122	18,3	18,9	12	52	64	23,3	18,7	-5,0	0,1
46-60 anni	66	229	295	44,2	22,4	21	97	118	42,9	17,8	1,3	4,6
Più di 60 anni	51	145	196	29,3	26,0	8	43	51	18,5	15,7	10,8	10,3
Totale parziale	155	513	668	100,0	23,2							
N.d.	10	46	56		17,9							
Totale complessivo	165	559	724		22,8	47	228	275	100,0	17,1		5,7

⁴ Può essere considerato un campione non probabilistico, che non offre a tutte le unità della popolazione la stessa possibilità di entrare a far parte del campione.

I non più iscritti che hanno risposto al questionario online sono 375, pari al 16,5% del totale (2.275 persone). Anche in questo caso le differenze tra i non iscritti che hanno risposto e la popolazione di riferimento sono significative, seppure leggermente inferiori rispetto a quelle osservate tra gli iscritti (*tavola 2*). La quota di donne non più iscritte (20,4%) è inferiore di più di 4 punti percentuali rispetto a quella di chi ha risposto, soprattutto nella fascia delle over 60 (quasi 8 punti percentuali). Anche per quanto riguarda l'età, ha risposto un maggiore quota di giovani e adulti e gli anziani over 60 sono nettamente sotto rappresentati.

Tavola 2 – Confronto tra le caratteristiche (sesso e classe d'età) dei non più iscritti a radicali italiani e di coloro che hanno risposto al sondaggio (valori assoluti e percentuali)

Fasce di età	NON PIÙ ISCRITTI					NON PIÙ ISCRITTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO					Differenza classi d'età	Differenza sesso
	Donne	Uomini	Totale	Composizione percentuale del totale (sul totale parziale)	% donne su totale	Donne	Uomini	Totale	Composizione percentuale del totale	% donne su totale		
	Valori assoluti					Valori assoluti					Punti percentuali	
Fino a 25 anni		14	14	0,7	-	0	4	4	1,1	0,0	-0,4	0,0
26-35 anni	28	120	148	7,6	18,9	9	29	38	10,1	23,8	-2,6	-4,8
36-45 anni	87	313	400	20,4	21,8	18	74	92	24,5	19,6	-4,1	2,2
46-60 anni	136	668	804	41,0	16,9	21	140	161	42,9	13,1	-1,9	3,9
Più di 60 anni	136	457	593	30,3	22,9	12	68	80	21,3	15,0	8,9	7,9
Totale parziale	387	1.572	1.959	100,0	19,8							
N.d.	77	236	313		24,6							
Totale complessivo	464	1.808	2.272		20,4	60	315	375	100,0	16,0		4,4

Com'è stato più volte affermato nell'introduzione, le persone che hanno risposto al questionario non rappresentano esattamente la popolazione di riferimento (gli iscritti nel 2014 e i non più iscritti), ma ne costituiscono una quota importante e significativa, dal momento che più di un terzo degli iscritti e poco meno di un quinto dei non iscritti hanno voluto partecipare a questa iniziativa meritoria di conoscenza e di trasparenza, voluta dai dirigenti statuari di *radicali italiani*.